



L'ente nazionale è preoccupato per un possibile smisurato aumento delle tariffe
Rischia di essere rinviata l'assemblea di Autovie convocata per domani alle 11

Terza corsia, l'Anas congela il piano

Si cerca un equilibrio economico per l'approvazione dello studio finanziario

PALMANOVA. Partita ancora aperta tra Autovie e Anas: l'approvazione del piano finanziario per la terza corsia rischia di slittare, mentre si cerca un equilibrio economico che non provochi un aumento smisurato delle tariffe per gli automobilisti del Friuli Venezia Giulia. Alla vigilia dell'assemblea dei soci della concessionaria, che domani avrebbe dovuto chiudere la pratica, la negoziazione non è ancora conclusa.

«Stiamo aspettando», dice critico il presidente Giorgio Santuz. Ma oltre a quello prettamente tecnico, la trattativa assume un carattere politico. Domani, a Trieste, i soci si troveranno puntuali alle 11 in via Locchi. Ma considerato quello che è il punto all'ordine del giorno, la convenzione di concessione, l'assemblea rischia il rinvio. Friulia, Regione Veneto e gli altri soci avevano demandato a Santuz il compito di trattare con l'Anas. E quindi sono convocati in assemblea per ratificare l'accordo raggiunto. Il problema, però, è che da Roma non è ancora arrivato l'ok. L'Anas non ha infatti ancora approvato l'aggiornamento della convenzione inviata da Palmanova, che prevede un

aumento da 420 milioni di euro del piano per la terza corsia, lievitato a 2,3 miliardi. La trattativa è in fase avanzata, ma la struttura del Commissario vuole riuscire a trovare un equilibrio finanziario che non provochi un aumento insostenibile della tariffa. Un livello calmierato della tariffa - comunque destinata ad aumentare, il piano 2007 prevede un +80% progressivo fino al 2017 - richiede però l'aumento del valore dell'indennizzo di fine concessione (non essendo previste proroghe, secondo la direttiva Costa-Ciampi del 1998). E' su questo che concedente e concessionario stanno dialogando: e l'Anas, ovviamente, ha tutti gli interessi a ridurre l'indennizzo. Il vecchio piano

per la terza corsia aveva costi minori, e - lo si può dire - ambizioni differenti. Con il riconoscimento dello stato d'emergenza dell'autostrada ottenuto dal Governo Berlusconi il presidente-commissario Renzo Tondo e il suo vice Riccardo Riccardi hanno scommesso su un progetto a lungo termine strategico per il futuro del Paese. E' la «legislatura delle infrastrutture». E allora, il piano per la terza corsia pensa già alla quarta, perché, lo ha ricordato anche ieri Santuz, «il traffico sta riprendendo, e nei prossimi mesi ed anni, con la ripresa dell'economia, crescerà notevolmente». La questione è anche, indubbiamente, politica. E il braccio di ferro Roma-Trieste assume un significato tanto più interessante in questi giorni di grande preoccupazione per l'oggettivo rischio isolamento a cui il Friuli Venezia Giulia va incontro. Autovie Venete, ovvero Friulia, ovvero la Regione, ovvero i cittadini sono i veri finanzia-

tori (sia con il pedaggio che con le tasse) di una terza corsia irrinunciabile che però serve molto ai Tir e molto ai vacanzieri diretti all'Est. Il federalismo c'è già, si potrebbe dire, al contrario. La settimana che si apre è densa di appuntamenti in cui i nostri rappresentanti dovranno farsi valere: prima l'assemblea di Autovie. Poi, a Roma il confronto «forte», come lo ha definito Riccardi, con Alitalia e Ferrovie dello Stato «per assicurare e consolidare un sistema di collegamenti necessari per mantenere la competitività del nostro sistema regionale».

Beniamino Pagliaro